

SETTIMANA TEOLOGICA 2022

SINTESI di GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2022

MISSIONE GRATUITÀ

LE BUONE PRASSI

- Valorizziamo i momenti significativi della vita delle persone sottolineandone lo stretto rapporto con la Parola.
- Si è favorita la formazione del Comitato di quartiere attraverso il quale individuare i bisogni del quartiere e proporre soluzioni.
- Abbiamo accolto giovani migranti offrendo loro dei servizi in collaborazione con il CARA (Restinco) e Casa del Sole. Abbiamo offerto loro servizi di doposcuola e coinvolti nell'animazione liturgica.
- Si è aperta la strada a collaborazioni attraverso alcuni incontri con rappresentanti di diverse confessioni religiose.
- La collaborazione con testate giornalistiche cattoliche ed emittenti radiofoniche, permette la diffusione dei valori evangelici e della vita delle nostre comunità.
- Viviamo una esperienza di evangelizzazione nel carcere e incontri culturali su temi sociali e di educazione alla legalità.
- Sperimentiamo nelle Parrocchie, anche in collaborazione con diverse associazioni presenti sul territorio, incontri e iniziative missionarie ("Luce nella notte", Cattedra di vita, Scuola popolare della Bibbia, CEB, associazioni militari, ...).
- Si sono organizzati incontri con i candidati per le elezioni amministrative e con le realtà politiche locali.
- Tra le esperienze ecclesiali occasionali si segnala la Giornata Diocesana del Creato, con stile ecumenico ed ecologico.

DAI LIMITI ALLA CONVERSIONE

Prendere consapevolezza della reale scelta di fede del popolo di Dio. La pandemia ha messo a nudo i limiti di una religiosità non scelta pienamente, facendo emergere disaffezione alla vita della Chiesa. In questo periodo il limite emerso maggiormente è l'individualismo che porta a vivere una fede staccati da una comunità o legati solo "virtualmente".

Convertire il nostro sguardo sul mondo. Sul piano della vita delle comunità i limiti emersi riguardano le chiusure dovute a stanchezza, delusioni, diverse fragilità, difficoltà di dialogo e di comunicazione. Queste difficoltà nascono anche dalla poca attenzione alle provocazioni culturali di un mondo in rapido cambiamento e ai vissuti della comunità civile e politica. In riferimento alla collaborazione con le Istituzioni pubbliche ci sono iniziative



sporadiche, legate in particolare all'aiuto da offrire ai più deboli, senza un raccordo continuo e reciproco. Poche attenzioni sono riservate a quanti si impegnano in questi ambiti e alle nuove emergenze riguardanti l'equilibrio ambientale e di un progresso ecosostenibile.

Convertire la nostra visione di Chiesa. I percorsi di sinodalità risultano compromessi non solo da atteggiamenti personali, ma soprattutto da una mancata accoglienza e condivisione della visione di Chiesa emersa dal Concilio, rendendoci poco attenti ai doni dello Spirito presenti nelle persone.

Convertire il nostro passo verso le periferie. La vita delle comunità parrocchiali sembra essere concentrata prevalentemente al proprio interno. La presenza di persone di culture e fedi diverse è spesso vissuta con diffidenza e poca disponibilità all'accoglienza e al dialogo reciproco. Le comunità spesso non negano a queste persone l'aiuto nelle difficoltà, ma si avverte la mancanza di una formazione all'annuncio missionario consapevole e rispettoso della diversità, fondato sulla Parola e sulla propria testimonianza di vita. Pari difficoltà si riscontra nel raggiungere e valorizzare le periferie delle parrocchie, dei paesi e delle città, per avviare processi di inclusione e di partecipazione attiva per diventare protagonisti della vita comunitaria e civile.

Convertire i nostri paradigmi formativi. I percorsi formativi parrocchiali risultano spesso inadeguati ad intercettare i vissuti complessi delle famiglie sul piano delle relazioni, dell'affettività, della precarietà del lavoro e della scarsità di sostegno dei servizi sociali. Non fa meraviglia se, con queste situazioni sempre più diffuse, diventa difficile custodire e trasmettere la fede alle nuove generazioni. Queste difficoltà aumentano quando avvengono cambi di parroci portatori di visioni pastorali diverse se non addirittura contrapposte ai cammini già avviati nella comunità.

Convertire il nostro passo per camminare con i giovani. Nonostante la "missione giovani" vissuta a livello diocesano, vicariale e parrocchiale sembra non siano emerse proposte continuative per intercettare i bisogni del mondo giovanile, anche se si continua a lamentarsi della loro mancanza nelle nostre comunità. La motivazione emersa prevalentemente mette in evidenza la mancanza di autentica testimonianza evangelica nella vita comunitaria e di scarsa opportunità per diventarne protagonisti.

Tenere maggiormente conto delle missioni ad gentes. La nostra comunità diocesana non ha sostenuto adeguatamente la continuità della missione a Marsabit in Kenya, la presenza delle comunità missionarie Saveriane e dei missionari della Consolata.

PER FREQUENTARE IL FUTURO

Riscoprirsi soggetti corresponsabili della missione, come singoli e come comunità, nei diversi ambiti esistenziali (vita quotidiana, famiglia, giovani, lavoro, città, scuola, situazioni esistenziali di fragilità e fallimento, dialogo interreligioso). In tal senso, è più volte emersa l'esigenza di riscoprire il ruolo della vicaria e dell'interparrocchialità. La vicaria, ad esempio, può essere il luogo per condividere esperienze pastorali condivise, un progetto cittadino di missione, per scegliere un segno concreto a servizio del territorio (Caritas vicariale, centri di ascolto, ...), per promuovere una partecipazione alla vita sociopolitica.



Cambiamento radicale di prospettiva. La pandemia ci ha fatto vedere con lucidità in quali aspetti l'esperienza della Chiesa oggi non è più incisiva. Questo porta a cambiare paradigma: non più una Chiesa che attende la partecipazione della gente alle sue proposte, ma una Chiesa creativa capace di fare il primo passo e superare l'indifferenza che spesso mostriamo, erigendo muri". Impariamo a camminare insieme, a condividere la fatica del vivere e la comune ricerca di Dio, mostrando interesse e accompagnando le persone anche in cammini fuori dalla consuetudine pastorale, in uno stile fraterno di dialogo alla pari. È necessaria un'apertura ai problemi del territorio e ai grandi temi esistenziali che la storia oggi ci impone (ad es.: coppie di fatto, esperienze LGBT+, ambiente, ...).

Migliorare il linguaggio e la comunicazione. Non si tratta solo di una questione tecnica, ma di uno stile comunicativo che trasmetta i valori della fede in modo comprensibile alla vita di oggi, fresco, moderno e innovativo. È altresì necessario che il nostro modo di comunicare sia improntato maggiormente alla carità, superando ogni forma di clericalismo e autoritarismo, tanto nei laici quanto nei presbiteri.

Formarsi ad accompagnare. Si rende necessario impostare itinerari formativi che abilitino operatori pastorali e presbiteri ad accompagnare le donne e gli uomini del nostro tempo nella riscoperta della fede e nel discernimento, rinnovando anche i percorsi di catechesi. In tal senso sarebbe opportuno valorizzare la Scuola di Teologia per Laici, rimodulandola in base alle esigenze che stanno emergendo.

Riscoprire il valore dell'incontro. Sulla base di quanto stiamo vivendo sembra opportuno istituire dei tavoli di sinodalità permanenti con il territorio e le istituzioni presenti, per interessarsi e conoscere la realtà, per imparare a dialogare, magari realizzando un osservatorio permanente.

Valorizzare in chiave missionaria quanto esiste nella pastorale ordinaria (pietà popolare, benedizioni alle famiglie con presbiteri e laici insieme, tradizioni della comunità parrocchiale, iniziazione cristiana ...).